

Le parole dell'autentica relazione: ACCOGLIENZA

Gv 4,5-21.25-26.28-30.39 – ⁵Gesù giunse così a una città della Samaria chiamata Sincar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.

⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

¹⁵«Signore, – gli dice la donna – dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

²¹Gesù le dice: «Credimi, donna... viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano...». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te»...

²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui... ³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».

“Accoglienza”: parola svilita da situazioni drammatiche e spaventose. Eppure noi impariamo ad essere accoglienti solo se ci sentiamo accolti da Gesù, che è venuto non per condannarci, ma per conquistare il nostro cuore, donandoci la salvezza.

A) **UN PO' DI STORIA.** – La Samaria viveva la netta separazione dalla Giudea. I samaritani erano disprezzati perché non riconoscevano la centralità del culto a Gerusalemme e delle Scritture ritenevano sacro solo il Pentateuco. Difatti la samaritana propone il quesito del dissenso: «I nostri padri hanno adorato su questo monte, mentre voi dite che è in Gerusalemme il luogo dove si deve adorare». La polemica si trascinava da secoli: per i giudei il luogo della presenza di Jahvè era Gerusalemme e il Tempio; per i samaritani era il monte Garizim; solo quello rientrava nelle prescrizioni di Dt 27,4-8. Notiamo la sfasatura sia religiosa che sociale: la pretesa di avere l'esclusiva di Dio, di possedere Dio; quando è perfettamente il contrario: non Dio proprietà di “un” popolo, ma il popolo proprietà di Dio.

B) **NOI SIAMO LA “SAMARITANA”.** – Non possiamo accogliere chi è diverso in modo giusto se non ci sentiamo noi tutti “i diversi”, accolti da Gesù. Impariamo da Gesù a trattare il “diverso”, perché siamo anzitutto noi il “diverso” che Gesù accoglie. Occorre, allora, porre attenzione a tre parole: **mezzogiorno, donna e pozzo.**

1) **Mezzogiorno.** – Si suppone che la samaritana abbia scelto quest'ora per non incappare nel perbenismo della gente. Gesù, invece, ci fa comprendere che il momento più propizio per incontrarlo è proprio il **mezzogiorno** o la **mezzanotte** (cf At 22,6; 26,13: Paolo; At 10,6: Pietro; Lc 11,5: l'amico che sveglia l'amico a mezzanotte; Alberione: la mezzanotte fine secolo 1900-1901).

2) **Donna.** – Gesù si rivolge alla samaritana con l'appellativo “**donna**” (v 21). Quando lo usa è segno che si prepara a rivelare qualcosa di importante per il nostro cammino di fede (cf Maria sotto la croce in Gv 19,26). In questo caso si ha la rivelazione del **valore dell'adorazione**, che avrà come caratteristica di essere “**in Spirito e Verità**”.

3) **Pozzo.** – È il luogo del corteggiamento. Al pozzo Mosè incontra Zippora (Es 2,16); al pozzo Isacco incontra Rebecca. Al pozzo lo Sposo cerca la sposa delusa e infedele, non per giudicarla ma per dissetarla. Di più! Per rivelarle la **sete di Dio**.

C) **L'INCONTRO CHE CAMBIA LA VITA.** – Possiamo immaginare quel che è avvenuto nel cuore della samaritana quando alla sua affermazione: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa» (v 25), Gesù rispose: «Sono io che ti parlo» (v 26). L'affermazione è preceduta da alcuni atteggiamenti, che sono lezioni di vita nel rapporto che possiamo avere con chi è diverso.

1) La scelta dell'ora rivela la delicatezza del Maestro. Il mezzogiorno era **l'ora della solitudine**, l'ora in cui non si incontra nessuno per strada che abbia da ridire o da criticare.

2) Gesù è **seduto** rispetto alla samaritana che sta in piedi. Non era logico per la mentalità del rabbino, che insegnava ai discepoli stando in piedi e i discepoli sedevano ai suoi piedi.

3) Si presenta alla samaritana come un bisognoso: “**Dammi da bere!**”. Non è solo un pretesto per introdurre il discorso, ma è mettere l'altro al centro della sua attenzione.

4) La risposta della samaritana manifesta il **rancore** che porta nel cuore, posto in evidenza anche dalla meraviglia che provano i discepoli quando, ritornati con le sporte piene, trovano Gesù a parlare con “una” donna.

5) Gesù usa il “**registro del cuore**”. Il linguaggio di Gesù non è **dommatico** (non gli impone la verità di fede), né **morale** (non c'è alcuna condanna); usa il linguaggio dell'amore.

D) **LA POTENZA DELL'ADORAZIONE.** – Di conseguenza l'affermazione di Gesù: «**Se tu conoscessi il dono di Dio...**», diventa come una freccia che trafigge il suo cuore. Eppure quante volte il discorso di Gesù è compreso in modo sbagliato da chi ascolta; il senso vero emerge con difficoltà e solo se ci si sforza di entrare in un'ottica sempre difficile da accogliere; e **quest'ottica è la fede**. Perciò, siamo sempre posti di fronte a una scelta: o arroccarci sulle nostre idee o buttarci con fiducia nelle braccia del Padre. Fede = fiducia.

È la fatica del metterci sul piano di Gesù; meglio, del lasciarci mettere sul suo piano; difatti non è la samaritana ma Gesù che dice: «**Dammi da bere**». Nella scommessa della fede, questa richiesta deve essere anche la nostra: «**Gesù, dammi da bere**».

Vi è una **sete reciproca**: quella di Gesù è continua e trova il suo apice nel dono della vita per noi. Noi dobbiamo avere la stessa sete di Gesù, che deve qualificarsi per una duplice tensione: **aver sete di lui e aver sete come lui** nel desiderio di comunicare a tutti l'amore di Dio.

1) Le parole di Gesù alla samaritana sono importanti: «**Credimi, donna!... Viene l'ora ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità**».

a) Vi è anzitutto l'invito ad una fede profonda: «**Credimi...**». Non è facile credere in questo caso perché la fede ha per oggetto l'ora di una rivelazione, «**ed è questa**»; quindi questo tempo è già iniziato. Occorre credere e accettarne le conseguenze.

b) Quale la rivelazione? **La nuova adorazione sarà in Spirito e Verità**. Che cosa significa per noi, a cui la rivelazione è donata pienamente a confronto della samaritana?

Gesù non dice...

1. ... quest'uomo è un ladro, uno sporco funzionario che prende i soldi ai suoi concittadini per darli ai Romani. Si fa invitare a cena e annuncia che nella sua casa è arrivata la salvezza.
2. ... questo cieco sconta sicuramente i suoi peccati o quelli della sua famiglia. Per dimostrare che Dio non è un contabile e che anche quest'uomo gode della sua benevolenza, lo guarisce.
3. ... ai due discepoli che gli hanno chiesto di diventare primi ministri nel suo regno: siete degli arrivisti, degli arrampicatori sociali a scapito degli altri. Prende un bambino e assicura che nel Regno entra solo chi è come lui.
4. ... questa donna ha tradito il marito e perciò non è affidabile. Dice: Io non ti condanno, va' e non peccare più.
5. ... colei che ha toccato il mio mantello è un'isterica superstiziosa. La guarisce, la ascolta e le parla.
6. ... questa qui ha già avuto sei mariti, è una donna sciocca, frivola e superficiale. Le chiede un bicchiere d'acqua e inizia la conversazione.
7. ... è una prostituta, schiava del suo vizio. Afferma invece che ha maggiori possibilità di entrare nel regno di Dio di tutti coloro che si credono virtuosi e sapienti, perché lei ha amato molto.
8. ... questo centurione non è che un invasore. Dichiara invece: non ho mai visto tanta fede in Israele.
9. ... questa vecchietta che offre una monetina al tempio è una bigotta. Riconosce invece che è una persona straordinaria e che tutti dovrebbero imitare la sua generosità.
10. Gesù non ha mai detto: non c'è nulla di buono in questa persona.

Oggi non etichetterebbe mai nessuno dicendo: è un fascista, un comunista, un extracomunitario, un disabile, uno che non capisce niente, uno stupido, uno sfaticato... Per lui, chiunque è amato da Dio.

Nessuno ha mai rispettato l'uomo come lui che ha sempre considerato unica ogni persona. Per questo, egli è unico!

F. Negri, *Che forte Gesù di Nazareth!*, San Paolo 2008, pp. 120-122

Per informazioni sull'ISTITUTO SANTA FAMIGLIA:
<http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm>

- Anzitutto il **valore straordinario dell'adorazione** all'interno della celebrazione, tanto che Agostino afferma: «Quel corpo, prima di essere mangiato, deve essere adorato». Ecco il valore delle due ostensioni: prima del Corpo e poi del Sangue.
- Da questa adorazione all'interno della celebrazione fiorisce l'adorazione "in Spirito e Verità"; e questa richiede sì un **luogo materiale** dove ritirarsi (la chiesa: il valore dell'esposizione eucaristica); ma esige anche il rispetto di un **luogo spirituale**, totalmente compenetrato dalla presenza dello Spirito Santo. **Questo luogo è il nostro cuore**; per cui l'adorazione eucaristica è veritiera se ci impegniamo ad adorare Gesù nelle persone che incontriamo; solo in questo modo rimane vivo il desiderio di incontrarlo nell'adorazione.
- Difatti questa adorazione sarà "**in Spirito**", perché nel Battesimo siamo divenuti tempio di Dio; e "**in Verità**", perché ci dobbiamo nutrire della verità contenuta nella Parola di Dio. Senza lo Spirito Santo e la lectio non si può essere veri adoratori.

2) «**Il Padre cerca tali adoratori**», che adorino il Figlio sotto le specie del pane e del vino durante la celebrazione, ma anche presente nelle Ostie consacrate e nel cuore dell'uomo. Si è fatto presente per essere mangiato, ma anche per essere adorato.

- L'adorazione al di fuori della celebrazione è importante. Tocca ad ogni cristiano stabilire un tempo (almeno dieci minuti ogni giorno). Il nostro Fondatore, nella esperienza della notte in cui Dio gli rivelò il progetto da realizzare e vivere, la sentì così importante da fissarne un'ora giornaliera per i suoi religiosi e religiose.
- La fedeltà all'adorazione sacramentale ci avvia naturalmente all'adorazione della sua presenza spirituale nel nostro cuore. Il tempo della giornata sarà così scandito dalla coscienza di questa Presenza che adoriamo ovunque e in ogni situazione.

Ricordiamo! Se non ci impegniamo all'adorazione eucaristica in chiesa, perdiamo un po' alla volta la coscienza della sua presenza spirituale nei nostri cuori.

3) Quali i **benefici effetti di questa adorazione**? Sono particolarmente due:

- la **guarigione dello sguardo**: esposti alle benefiche irradiazioni dell'Ostia e al benefico calore dello sguardo del Padre in ogni attimo della vita veniamo risanati nel nostro modo di pensare, di ascoltare e di vedere.
- Ma la guarigione più importante è **quella del cuore** dall'*indifferenza*; soprattutto dalla dittatura del **relativismo**, tanto che Teilhard de Chardin affermava che «*verrà il tempo in cui si dovrà scegliere tra il suicidio e l'adorazione*».

Scriva san Pier Crisologo: «**Questa ora è davvero efficace per impetrare, è particolarmente adatta per ottenere**». Scrive suor Anna Maria Canopi, abbadessa del monastero "Mater Ecclesiae", ad Orta san Giulio (Novara): «*La preghiera notturna è un'esperienza spirituale così ricca di grazia, che sarebbe davvero auspicabile ne potessero godere, almeno tra il sabato e la domenica (evitando altri genere di veglie...!), oltre i monaci, anche tutti i cristiani che vivono nel mondo*».

Riflessioni personali o di coppia

- Con quali aggettivi puoi definire l'accoglienza che Gesù ti dona?
- A quali atteggiamenti ti invita il suo stile?
- Sai usare il registro del cuore o il linguaggio dell'amore in casa, al lavoro, con gli altri?
- Come le ore di adorazione guariscono il tuo sguardo e trasformano il tuo cuore?